

Il vangelo secondo Giovanni

Commentato da fra Alberto Maggi

Trascrizioni delle conferenze di fra Alberto Maggi direttore della comunità dei Servi di Maria, tenute a Montefano tra il 2004 e il 2010, **non riviste dall'autore**.

Pertanto si chiede al lettore di tenerne conto, cogliendo il messaggio che viene comunicato, **al di là delle forme e delle modalità con le quali esso è stato trasmesso**. In una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità, le espressioni di colui che parla, inoltre alcune espressioni possono essere facilmente fraintese da chi trascrive il testo.

Trasposizione da audio-registrazione compiuta da Simonetta, Silvio, e amici di Montefano, si tenga anche presente che la punteggiatura è stata posizionata ad orecchio; i punti in cui la registrazione è incomprendibile sono indicati così: (?).

Altre conferenze e informazioni sul centro vedere il sito: www.studibiblici.it

Introduzione

Questa lettura è una tra le tante possibili, una proposta che facciamo, una proposta che nel tempo è verificabile. Lavoro da tanti anni su questo vangelo e ogni volta che si esamina un brano, non si cambia la linea, perché la linea si vede che è quella, però si trovano nuove ricchezze e nuovi approfondimenti, quindi è una proposta d'interpretazione. Chi sente che questa proposta risponde ai suoi desideri di pienezza di vita, l'accolga, chi invece si sente turbato, la lasci stare.

Iniziando il nostro incontro, ritengo che sia opportuno chiarire il metodo che seguiamo per l'interpretazione biblica e soprattutto l'importanza di una esatta lettura del testo evangelico e di un esatto rapporto con questo. Perché? Perché se noi basiamo la nostra esistenza su un testo che interpretiamo male, tutta la nostra esistenza ne avrà delle conseguenze.

Si sente tanto parlare adesso del rischio di una lettura "fondamentalista" della bibbia. Da che deriva questa espressione? sappiamo per esempio che in funzione delle ultime elezioni degli Stati Uniti, il contributo alla vittoria di Bush lo hanno dato le comunità cristiane "fondamentaliste". Che cosa sono? Questo termine è nato nel 1875 negli stati Uniti, - sempre da lì partono le disgrazie per l'umanità - dal congresso biblico americano, dove ritennero di mettere dei fondamenti inamovibili nella lettura della Bibbia. La Bibbia, ogni parola è parola di Dio, nel senso che è Lui che l'ha dettata, ispirata. Per cui si prende alla lettera tutto il contenuto e dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Questo ha portato delle conseguenze. Lo dico perché noi facciamo degli incontri sul Vangelo, ma che poi hanno delle conseguenze nella nostra vita privata, sociale e politica. Quando nel Sud Africa è crollato l'apartheid non è stato soltanto per iniziativa politica, ma è stato per il risveglio della teologia. Sono stati i teologi del Sud Africa che, distanziandosi da una lettura fondamentalista, hanno preso le distanze da un testo del Libro della Genesi, che giustificava la schiavitù. Se noi prendiamo alla lettera la Bibbia come parola di Dio, quando Noè maledice i figli, dice al nipote: "*Sia maledetto Canaan, schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli*". Canaan era il figlio di Cam, che nella spartizione della terra, aveva avuto l'Africa. Gli Africani - è parola di Dio - devono essere schiavi dei nostri fratelli. Quando c'è stato il risveglio teologico nel Sud Africa hanno capito che non si possono prendere come parole di Dio quelle che erano strumenti politici dell'epoca. Piano piano si è capito l'errore che era stato fatto ed è finito l'apartheid.

Perché i cristiani fondamentalisti sostengono Israele? Credono che quando Israele raggiungerà lo splendore, ritornerà Gesù Cristo. Questo è il rischio di una lettura fondamentalista della Bibbia, prendere sia l'Antico sia il Nuovo in maniera letterale, come se fosse parola per parola dettata dal Cristo. Leggo soltanto la conclusione della Pontificia

Commissione Biblica, riguardo questo fondamentalismo. Io sto parlando di chiese protestanti, ma all'interno di tanti gruppi di cattolici o che ritengono essere tali, ci sono gli stessi atteggiamenti: "Lo ha detto il Signore" e si fanno soffrire le persone con un testo magari dell' A. T. perché: "Lo ha detto il Signore".

Quello che Gesù ci insegna è che non l'uomo è per il Libro, ma il Libro è per l'uomo. La scrittura si comprende soltanto se uno orienta la propria esistenza al bene dell'uomo. Ecco la conclusione della Pontificia Commissione Biblica sono due righe, ma sono importanti «**L'approccio fondamentalista è pericoloso, perché attira le persone che cercano risposte bibliche ai loro problemi di vita.** Ho visto in tanti gruppi prendere la Bibbia: "vediamo il Signore che cosa ci dice. Apriamo. Accidenti c'è l'indice, si vede che il Signore era distratto!" Riaprono: "vi distruggerò tutti quanti. Sì, ma questo non era per me". Questo in molti gruppi cristiani. Prendono la Scrittura come una specie di cabala. "Apriamo e vediamo cosa ci può dire il Signore". Attenti a quelli che cercano risposte bibliche ai loro problemi di vita, «**tale approccio può illuderle offrendo interpretazioni pie, ma illusorie, invece di dire loro che la Bibbia non contiene necessariamente una risposta immediata di questi problemi**».

La Bibbia non è una risposta immediata ai miei problemi, ma mi aiuta ad aumentare la mia esistenza. Sentite la conclusione: «**il fondamentalismo invita, senza dirlo, a una forma di suicidio del pensiero**». Un approccio letterale alla scrittura è pericoloso, per questo, l'abbiamo già visto altre volte, ma bisognerà sempre ricordarlo, quando si legge un testo dell'Antico o Nuovo Testamento bisogna sempre distinguere quello che l'autore vuol dire - e quello può essere valido anche per noi - dal come lo dice. Egli usa gli strumenti letterari della propria epoca.

Attenzione a questo equivoco. Il fondamentalismo è confondere quello con il come. Detto questo bisogna tradurre la scrittura, ma non è facile tradurla. Non basta che il testo sia tradotto, il testo va interpretato per farlo comprendere nella determinata cultura. Noi abbiamo dei testi che sono nati in un ambiente nomade, beduino e non sempre l'immagine che hanno possono essere universali. **Il contenuto è universale, le immagini no!** Bisogna avere elasticità nel cambiare queste immagini, mantenendo quello che l'autore vuol dire.

Faccio un esempio così ci capiamo: uno dei problemi classici per la traduzione è quello di una popolazione, sempre africana, dove l'animale impuro è "l'agnello". Per insultarsi dicono "lurido agnello", perché l'agnello è considerato impuro. Può il missionario presentare - era un problema reale - Gesù come l'agnello di Dio? A loro fa schifo - ed è storia - quando chiese: "Per voi qual è l'animale ideale?" Per loro l'animale sacro era il "porco". Pensate il povero missionario che ha dovuto presentare Gesù come il "porco di Dio". Noi ridiamo, ma sono problemi seri.

Quello che noi facciamo qui è una traduzione del testo cercando di approfondirlo, per cercare di attualizzarlo, che non è tradirlo, ma è far comprendere il testo oggi. La tradizione della chiesa dice che il testo si capisce con la comunità, la tradizione significa questo: che ogni comunità arricchisce l'esperienza del testo.

Il vangelo rende liberi, toglie tutte le sicurezze però dà la pienezza della libertà. Se ci sono le persone pie, devote, quelle che ascoltano Radio Maria e prendono i bollettini delle apparizioni della Madonna, quelli che alla mattina leggono gli oroscopi, vengano, ma saranno dei masochisti perché riceveranno tante di quelle botte ogni volta, che se continuano a venire alla fine stramazzeranno al suolo. Il vangelo non è per le persone pie, per le persone devote.

Il vangelo - vedremo fin dalle prime battute del vangelo di Giovanni - è una esplosione di vita che manda all'aria tutte le nostre certezze per accogliere una novità straordinaria. Quando si inizia un vangelo sarebbe corretto fare una introduzione, ma le introduzioni mi hanno sempre annoiato, perciò non la faccio. Iniziamo subito il testo, poi la composizione, l'autore e altro verranno fuori di volta in volta. Per le persone che sono qui per la prima volta: i vangeli non sono una biografia di Gesù, la storia di Gesù e nemmeno un riassunto

della sua vita, ma una interpretazione della sua persona, della sua opera, fatta da una comunità.

I vangeli sono anonimi, non portano la firma dell'autore perché è una comunità che li ha composti. Noi diciamo che il vangelo è stato scritto da un evangelista, ma sotto questo nome dobbiamo ammettere almeno tre o quattro persone. C'è un primo autore che ha composto una specie di canovaccio, un secondo redattore che lo ha arricchito e infine un terzo, quello che noi chiamiamo l'evangelista, che ci dà il prodotto finale.

Nel vangelo di Giovanni toccheremo con mano queste diverse mani. Se prendete la fine del capitolo quattordici Gesù dice: *"Alzatevi, andiamo via di qui"*. Poi continuate al cap. 15 *"Io sono la vera vite..."* Gesù comincia un discorso che continua per tutto il capitolo 15, 16, 17 e all'inizio del capitolo 18 c'è *"Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli"*.

Se voi agganciate la finale del capitolo 14 *"Alzatevi, andiamo via di qui"* e la collegate subito all'inizio del capitolo 18 *"Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli"*, vedete che il discorso fila. Ma da quando c'era stata la prima bozza del vangelo, la prima comunità cristiana ha percepito ancora di più l'importanza e la presenza di Gesù e ha strutturato il capitolo 15, 16, 17. E così ci sono altre cose come questa, nei vangeli.

Le linee fondamentali dell'evangelista sono il tema della **creazione** che vede in Gesù non in Adamo il suo culmine, e il vangelo è sull'arco dei sette giorni della creazione. Gesù, culmine della creazione, è presentato come l'uomo creato veramente da Dio, un uomo che ha la vita uguale al Padre, una vita divina. La linea dell'evangelista è che il disegno di Dio consiste nel completare in Gesù la creazione dell'uomo comunicandogli il suo spirito, cioè una qualità di vita che lo renda indistruttibile, quella che noi chiamiamo la vita eterna.

L'altra linea è il tema della **liberazione**, quello della Pasqua e dell'esodo. E Giovanni adopera tutti i temi portanti dell'esodo: la gloria di Dio, il passaggio del mare, la salita al monte, il tema della manna il tema dell'agnello.

Abbiamo detto che non sappiamo chi sia l'autore. Giovanni è un nome convenzionale che è stato posto, ma certo è una comunità vista subito malamente dalle altre comunità cristiane perché questo è un vangelo diverso da tutti gli altri. Conosciamo Matteo, Marco, Luca, che anche se in maniera differente, presentano una stessa linea di sviluppo di Gesù. Giovanni si colloca su tutta un'altra linea.

Nei primi secoli della chiesa il vangelo di Giovanni fu visto con un po' di diffidenza. Ad un certo momento ebbe una qualifica positiva, poi assunse una connotazione negativa di vangelo spirituale, per le persone spirituali che non fanno tanto danno nella società; era il vangelo per i mistici e per i loro voli estatici. Venne visto con sospetto e diffidenza dalla chiesa primitiva perché i gruppi ereticali, che già c'erano, l'accosero con entusiasmo, mentre fu visto con sospetto dai gruppi ortodossi. Probabilmente - diciamo sempre probabilmente quando non abbiamo le certezze - è nato in una comunità samaritana, i disprezzati, gli eretici dell'epoca e a mio parere l'emarginazione di questo vangelo continua tutt'ora nella chiesa.

A tutt'oggi il Vangelo di Giovanni è un vangelo sotto custodia, che va usato con cautela. Basta chiedersi: come mai nella liturgia c'è un anno intero dedicato a Matteo, un anno intero dedicato Marco, un anno intero dedicato a Luca mentre Giovanni è letto a pezzettini, c'è in certe feste, e il capitolo sesto, di grande importanza, è collocato dalla chiesa nelle domeniche di agosto, quando le chiese sono zeppe di gente?

Forse c'è ancora cautela nell'uso del vangelo di Giovanni.

All'inizio del vangelo, Giovanni pone quello che è chiamato il prologo. Il prologo è una esplosione d'amore di Dio per l'umanità e già dalle prime battute vedremo che l'evangelista si allontana dalla religione. Voi sapete che nella religione Dio è pessimista, Dio è nauseato dall'umanità peccatrice e minaccia castighi, è sempre un Dio che rimprovera. Già dalle prime battute del vangelo di Giovanni vedremo un Dio completamente diverso. Come è stato possibile? Il versetto finale del prologo, che quando ci arriveremo spiegheremo dettagliatamente, dice: *"Dio nessuno lo ha mai visto, solo Gesù ne è stata la spiegazione"* e da qui nasce tutto il vangelo.

Questo significa che tutte le idee che abbiamo di Dio, tutte le immagini che abbiamo di Dio che non corrispondono a ciò che vediamo in Gesù, vanno eliminate: o sono imperfette o sono addirittura false. Secondo l'evangelista - e questo è importante e sarà il tormentone che terremo a mente per tutti gli incontri - **Gesù non è uguale Dio.**

Se io dico che Gesù è = Dio, vuol dire che conosco già chi è Dio, è un Dio della religione, un Dio dei filosofi. Invece l'evangelista ci dice di togliere questo, non Gesù è uguale Dio, **ma Dio è uguale Gesù** e quante cose cambiano di Dio.

Tutto quello che noi crediamo di Dio e non lo vediamo corrispondente in Gesù, va eliminato. Il prologo è il concentrato di tutto il vangelo di Giovanni, ma anche di tutto il Nuovo Testamento. È l'incontro dell'uomo con Dio e in questo incontro dell'uomo con Dio, l'uomo non si sente schiacciato dalla maestà infinita di Dio, ma innalzato in una ubriacatura d'amore, al suo stesso livello.

Il testo del vangelo presentato deriva dalla traduzione del testo originale greco, cercando di dare il sapore dello scritto dell'evangelista, e pertanto può essere difforme, in qualche parte, dai testi in commercio.

Aprile 2009 Libera impaginazione di G. Dentis